



(Persone)

GIUSEPPE SONGINI



di Alberto Mazzuca

Il 30 luglio è morto a Morbegno, dopo una lunga malattia, combattuta con forza e serenità, Giuseppe Songini, noto in Valtellina come “il papà della lotta per l’acqua”. Era un uomo di grande bontà ed umanità, uno dei massimo conoscitori del sistema idroelettrico della Valtellina, ma soprattutto un modello di buon cittadino. Il 9 luglio aveva compiuto 84 anni. Lascia la moglie, Lidia, e tre figlie; un esempio di straordinaria serietà e senso civico; il rispetto di tantissime persone; la riconoscenza e l’affetto di tanti amici ed un archivio prezioso, pieno di dati ed informazioni sul sistema idroelettrico della Valtellina, che non andrà disperso. Questo lascito e la sua azione lo interconnette anche con Milano perché AEM (A2A) era ed è “magna pars” del sistema idroelettrico valtellinese. Originario della Valmasino, una delle poche valli delle Alpi centrali che ha conservato la genuinità e freschezza di un tempo, e dove si rifugiava ogni volta che poteva in una bella casa che è un balcone sulla Valle, Songini si era laureato geometra nel 1947. Sino al 1985, per trentotto lunghi anni ha lavorato alle dipendenze di società idroelettriche con impianti in Valtellina (Vizzola e Enel), acquisendo una grande competenza in materia. Nominato Maestro del lavoro nel 1985, Songini va in pensione in quell’anno, ma inizia una seconda vita nella quale il suo nuovo datore di lavoro è l’interesse collettivo e il bene comune. Fa parte della segreteria CISL, dell’Azione cattolica adulti di Sondrio, è componente del Consiglio pastorale della parrocchia dove svolge il ruolo di fabbriciere, collabora con il C.R.A.S. (Centro di ricerca e animazione sociale) svolgendo ricerche sulla scuola e sulla famiglia e gestendo la parte tecnico-amministrativa del cinema Excelsior di Sondrio, è membro della presidenza provinciale ACLI dedicandosi soprattutto alla formazione, collabora al giornale periodico l’”Incontro”.

Tutta la sua vita è stata orientata alla ricerca dell’incontro, dell’amicizia, della collaborazione. Come quando dopo il terremoto del Friuli mette a disposizione le sue competenze professionali per aiutare la popolazione friulana nella ricostruzione, come quando collabora agli incontri con gli ex allievi salesiani ma anche quando, con gli amici si dedica alla montagna che tanto amava ed agli sport invernali, partecipando, tra l’altro, a varie edizioni della Marcia Longa e della Skimaraton in



Engadina. Nonostante tanti impegni è sempre stato un padre e nonno presente e affettuoso ed una persona capace di coltivare l'amicizia. Un uomo completo, dunque, un uomo vero. Ed è stata una sofferenza per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo, sentirlo denigrare, in modo grossolano, in una vicenda di cui dirò. Ma il suo amore più profondo sono sempre state le acque della sua Valtellina, quelle acque che Carlo Cattaneo definì rovinose e che la tenacia dell'uomo ha trasformato in un grande beneficio. Ma Soncini si era convinto, sulla base della sua grandissima esperienza sul campo, che: questo beneficio non era suddiviso, in modo equo, tra la popolazione valtellinese e le grandi società idroelettriche; era retto da regolamenti che favorivano sfacciatamente le società; spesso neppure questi regolamenti erano osservati correttamente; le autorità locali svolgevano malamente il loro compito schiacciate da un rapporto, sul piano della competenza, assolutamente squilibrato a loro danno.

Songini non era un antindustrialista, non era un ambientalista, ma amava l'ambiente e la sua terra, non era un avversario del sistema idroelettrico valtellinese, per il quale aveva lavorato tanti lunghi anni. Era un uomo che conosceva bene il contributo positivo che le acque imbrigliate e positivamente utilizzate portano al territorio ed alla popolazione. Ma era convinto che questo contributo dovesse ora diventare più onestamente e più equamente gestito; e che per perseguire questo obiettivo bisognasse incominciare con il far crescere la conoscenza dei problemi reali e sensibilizzare la popolazione, partendo da dati di fatto e conclusioni oneste ed indipendenti. A partire dal 1985 questo obiettivo si pone al centro del suo impegno e ad esso dedica un lavoro tenace, paziente, intelligente. Sempre basato sui fatti e sulle cifre, la sua caratteristica è proprio quella di parlare con le cifre, con i calcoli ed è questo che più lo distingue in un Paese di "umanisti" chiacchieroni. Si tratta di una fatica improba perché in un sistema intrinsecamente corrotto come è quello italiano, le cifre sono e devono restare conoscenza riservata di chi gestisce il sistema. E' proprio questo che suscita il risentimento e la reazione dei padroni del vapore.

Nel 1994 Songini pubblica il suo primo volume, "L'energia elettrica in provincia di Sondrio", che resta a tutt'oggi la principale ricerca sulla storia dell'utilizzo delle acque, a fini idroelettrici, in Valtellina. Tra il 1993 e 2003 è consulente del presidente dell'amministrazione provinciale Tarabini, nell'ambito di un intelligente sforzo che la Provincia allora fece per dotarsi di quelle competenze, senza le quali non può certo svolgere la crescente funzione che l'evoluzione dell'ordinamento attribuisce, in materia di acque, alle province dei territori montani. Dal 2005 al 2010 è consulente e sindaco di Piateda (Martina Simonini), Comune molto interessato ad insediamenti idroelettrici.

Nel 2006 condensa anni ed anni di rilevazioni ed analisi in un libretto intitolato "Acque misteriose" (edito dalla Cooperative editoriali Quaderni Valtellinesi), un Libro Bianco sull'uso delle acque dei grandi impianti idroelettrici. È un libretto di poche pagine, irto di tabelle, rilevazioni statistiche, calcoli, ma che, come è stato giustamente scritto (Monica Bartolotti in La Provincia di Sondrio, 31 luglio 2011) pesa come un macigno. L'argomento centrale di Songini è che le società concessionarie hanno utilizzato un volume di acqua molto superiore a quello sul quale hanno pagato



il canone. Ciò è conseguenza del metodo con il quale è stimato il consumo delle acque che non è quello effettivo ma quello derivante da una serie di calcoli presuntivi.

Incrociando intelligentemente i dati sui quali è stato pagato il canone con quelli dell'UTIF di Bergamo, che danno la misura del consumo effettivo, Songini stima i consumi in eccesso. E cerca di stimare, sempre con metodi rigorosi, le conseguenze di ciò, che sono principalmente due: minori canoni a favore degli enti locali; maggiori danni all'ambiente perché il deflusso minimo vitale (una misura essenziale per cercare di conciliare industria idroelettrica e tutela dell'ambiente) risulta ben inferiore a quello che dovrebbe essere. Questa è l'argomentazione essenziale, ma la ricchezza dei temi trattati è molto vasta ed importante: dalla debolezza tecnica strutturale degli enti preposti ai controlli, alla mancanza di adempimenti essenziali prerequisiti per poter effettuare i controlli, al mancato rispetto del deflusso minimo vitale.

Il libro è una critica al sistema ed è dallo stesso manifestamente assente ogni volontà denigratoria, contro questa o quella compagnia idroelettrica. L'obiettivo del libro è chiaramente quello di contribuire, costruttivamente, affinché nel rinnovo delle concessioni (che caratterizzerà i prossimi anni) si parta da una conoscenza più adeguata della realtà e si tengano in maggiore conto gli interessi del territorio. Una discussione critica seria, seriamente condotta, per obiettivi seri.

Eppure una delle compagnie interessate, la ASM (a quel tempo controllata dal Comune di Milano), ha ritenuto, con una manifestazione di difficilmente credibile e rozza arroganza, di intentare causa civile per danni a Songini ed all'editore, accusandoli di denigrazione, con contestuale richiesta di "ritiro e distruzione del libro". Io scrissi allora un articolo, intitolandolo "In Valtellina sono ritornate le streghe". Infatti in Valtellina furono effettivamente bruciate numerose streghe. Non potendo, come forse desiderato, bruciare Songini, la ASM si sarebbe accontentata, alla maniera nazista, del rogo del libro. Ma fortunatamente né rogo né altra forma di distruzione ci fu del libro le "Acque misteriose" di Songini. Anzi il valore del libro ne uscirà rafforzato proprio grazie all'esame dello stesso da parte della magistratura.

In prima istanza una valentissima giudice del Tribunale di Sondrio, in veste di giudice monocratico, emise una sentenza a favore di Songini, esemplare per limpidezza, lucidità ed essenzialità, la cui essenza è racchiusa in queste righe:

"La domanda va respinta. Leggendo il lavoro letterario del convenuto Songini Giuseppe, è agevole avvedersi della impostazione scientifica e improntata a considerazioni oggettive, basate su di un metodo rigoroso ed autorevole quanto alla fonte. Sulle conclusioni cui giunge l'autore si può ovviamente dissentire con argomenti altrettanto validi e scientificamente provati. Non si può però affermare che l'autore abbia agito con lo scopo di denigrare volutamente e "gratuitamente" l'attrice, consapevole delle falsità delle proprie asserzioni. L'autore, al contrario, pare animato da intenti di indagine seria e tecnicamente supportata nei limiti della legittima e contenuta critica, con toni non polemici, con osservazioni anche di segno negativo ma non estrinsecanti in offese o invettive fuori luogo.



Il tema è di grande e pubblico interesse. La riprova è data dalle stesse affermazioni di parte attrice. Questa, infatti, basa i propri assunti su di un'ipotesi che fa leva sul carattere doloso e malizioso dell'elemento soggetto della condotta del Songini, attribuendogli un intento di mistificazione della realtà. Ciò che non è dimostrato e che, anzi, può con ogni serenità di giudizio negarsi.

La (legittima) reazione dell'attrice avrebbe dovuto trovare sede al di fuori delle aule giudiziarie. Le spese seguono la soccombenza”.

Ma la protervia di ASM (ora A2A) non fu appagata, sicché pensò bene di ricorrere alla Corte d'appello di Milano. Questa, recentemente, ha deciso a favore di Songini su tutta la linea, rigettando il ricorso di ASM. Anche di questa limpida sentenza vale la pena riprodurre i passaggi centrali:

“La censura, a parere di questa Corte, è infondata.

Nonostante il livello piuttosto generico delle affermazioni del primo giudice, occorre osservare che in effetti le ricerche del Songini hanno un'innegabile serietà scientifica, poiché i quantitativi d'acqua sono stati fedelmente riportati dai dati rilevati dall'UTIF di Bergamo, per i quali non vi è alcun motivo di ritenere che i dati rilevati siano inesatti. Ciò porta in effetti a contestare che l'acqua utilizzata è stata superiore di molto a quella di cui alla portata media degli impianti valtellinesi nel periodo considerato. Ma ciò non significa affatto che il Songini abbia voluto affermare che l'A2A e/o le altre società concessionarie utilizzino l'acqua non pagandola. In altre parole l'autore ha voluto richiamare l'attenzione su un problema che non è di infedeltà o inadempimento contrattuale, come se l'appellante pagasse meno canoni di quelli dovuti, e quindi non è un problema avente rilevanza giuridica sul piano dell'affidabilità contrattuale o imprenditoriale dell'appellante, ma è invece un problema di carattere etico-sociale che, cioè sulla base del sistema normativamente vigente, le società concessionarie utilizzano più acqua di quella prevista nelle concessioni, che pure esse società rispettano, che si sappia, pienamente. Del resto è noto che le comunità valligiane sono spesso, e giustamente, sensibili al tema dell'appropriazione delle loro risorse da parte della intera comunità o di imprese esterne. Con ciò è anche da escludere un intento denigratorio in capo all'autore, che – come rilevato dal Tribunale – non ha utilizzato espressioni offensive, ma ha solo inteso divulgare la conoscenza di un serio problema economico e sociale della Valtellina. Invero il criterio della verità scientifica e del loro interesse alla divulgazione delle ricerche dell'autore costituisce, inoltre, altro elemento che esclude la asserita natura denigratoria delle pubblicazioni in questione.

Con il secondo motivo di appello la A2A lamenta la irragionevolezza della decisione impugnata da ravvisare nel fatto che il primo giudice non ha considerato, da un lato, la falsità delle affermazioni del Songini, tanto più in quanto egli avrebbe utilizzato i dati parziali (decennio 1993-2002), che più gli venivano comodi per confortare le sue asserzioni denigratorie e, dall'altro lato, la grande diffusione che il libro ebbe in Valtellina, citato anche in molte assemblee di associazioni ed enti di vario tipo, con conseguente maggiore effetto diffusivo della diffamazione da lui posta in essere.



Anche questo motivo di appello sembra al Collegio infondato, perché sul carattere scientifico della pubblicazione dell'appellato si è già detto, mentre in questa sede rileva ulteriormente dire che non vi è nessun elemento per pensare che l'autore abbia selezionato, tra i dati disponibili presso l'UTIF di Bergamo, quelli che più calzavano nella sua tesi preconstituita e denigratoria della sottrazione di acqua da parte dell'appellante: in realtà sembra che il Songini abbia utilizzato i dati disponibili relativi all'ultimo decennio considerato (1993-2002) tenuto conto che il libro fu pubblicato per la prima volta nel gennaio 2006 e che ricerche furono ovviamente eseguite in un periodo anteriore. Per quel che riguarda la grande diffusione della pubblicazione in Valtellina, essa è connaturata alla rilevanza economico sociale della problematica esposta, di cui non si può certo fare colpa all'appellato.

Conclusivamente, l'appello è infondato e la sentenza impugnata deve essere confermata in ogni sua parte. Le spese del presente grado di giudizio seguono in soccombenza”.

Giustizia è fatta. Songini se ne è andato con la serenità del giusto, anche se non ha avuto la soddisfazione di leggere la motivazione della seconda sentenza. Egli ci lascia un altro grande dono: due esemplari sentenze che attestano che il suo lavoro è stato un lavoro serio, affidabile e meritevole, e che i problemi da lui sollevati meritano attenzione da parte dei concittadini valtellinesi e dagli enti locali. Ma, forse, meriterebbero un po' di attenzione anche dall'azionista di riferimento di A2A, il Comune di Milano.

L'azione di Songini sul tema della gestione delle acque non si è limitato al prezioso: “Acque Misteriose”. Insieme ad un gruppo di amici, mossi dagli stessi ideali, si è impegnato in una continua opera di divulgazione anche collaborando con chi, come chi scrive, poteva portare il tema in importanti sedi nazionali ed internazionali. Si batté contro la follia del proliferare delle piccole derivazioni che sotto la pressione della retorica indotta dalla crisi energetica, sono state insensatamente agevolate, depauperando così la montagna a spese dei contribuenti senza alcun vantaggio economico generale e creando impianti volutamente antieconomici. Continuò il suo attento e documentato apporto critico alle evoluzioni legislative in corso, a livello nazionale, regionale, provinciale. Continuò l'aggiornamento dei suoi dati preziosi.

I suoi argomenti ed i suoi dati hanno contribuito alla nascita ed allo sviluppo di movimenti spontanei di difesa delle acque in Valtellina e Valchiavenna che, sotto la guida di Sandro Sozzani, si sono poi riuniti nello Iaps (Intergruppo Acque Provincia di Sondrio). Lo Iaps ha condotto un'azione civile, intelligente, seria ed incisiva e, trovando una costruttiva risposta nell'allora presidente della Provincia, Provera, ha portato a casa importanti risultati.

Il futuro però rimane molto incerto ed ambiguo. L'attenzione dell'opinione pubblica si è allentata, l'azione della Provincia è ora ambigua, a difendere la verità contro l'affarismo non c'è più un eroe civile come Songini. Resta la UE che pretende per il rinnovo delle concessioni delle gare autentiche, resta la Corte costituzionale che ha recentemente annullato soluzioni legislative



truffaldine. Resta la giustizia che, nel caso Songini, ha dato prova non solo di esistere ma ha dato prova esemplare, e ciò è di grande conforto.

Non resta, infine, che sperare che lo spirito di Songini si sia diffuso nella Valle e che il suo esempio alimenti altre limpide coscienze, come la sua.